Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTOCOMPRENSIVO "L. CAMPANARI"
Via Monte Pollino, 39/45 - 00015 Monterotondo (RM)
Distretto 32 – Cod.Mec. RMIC88700G – Cod. Fiscale 97198510584
06/90085460 06/9004032 RMIC88700G@istruzione.it
www.loredanacampanari.gov.it

Monterotondo, 25 Gennaio 2019

A Tutta la Comunità Scolastica -Al Sito WEB dell'Istituto

27 Gennaio 2019 Giorno della Memoria

OGGI è più necessario che mai celebrare il Giorno delle Memoria, 27 Gennaio 1945, giorno in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz, il lager nazista simbolo della più grande strage dell'uomo sull'uomo. Una strage pianificata, programmata in ogni minimo dettaglio, teorizzata da scienziati comprati al regime, condivisa da altri uomini che pur in grado di intendere e di volere nulla hanno fatto per impedirla. Tranne pochissimi che sono diventati eroi. Eroi per avere nascosto famiglie stipate in cantine come topi, eroi per non aver eseguito l'ordine scellerato di un pazzo sparando su bambini inermi, eroi per aver minato il binario di un treno diretto alla morte.

Certo si può parlare dei genocidi dei popoli della Cina, dei popoli della Russia, dell' Indonesia e della Cambogia, degli Indiani d'America, ma nessuno è stato così concentrato nel tempo e così sistematico come quello perpetrato dal regime di Hitler: 15 milioni di morti di cui 6 milioni di Ebrei.

Noi siamo chiamati a non dimenticare, ad essere noi "piccoli eroi" innanzitutto perché a nessuno sfiori l'idea che in quella rovina umana ci sia qualche scusante, qualche giustificazione, qualche attenuante. Non ci sono scusanti, né giustificazioni né attenuanti. La Shoah, che vuol dire *tempesta devastante*, è stata e sempre sarà la vergogna della umanità intera, con i suoi attori e i suoi spettatori, complici perché altri, milioni, sono stati vittime innocenti di un massacro durato anni e mai fermato se non a guerra finita.

Per questo dobbiamo ricordare, fare memoria, pensare e ripensare, rimuginare, comprendere, condannare fermamente nel nostro pensiero: perché allora tutto sembrava "normale" a detta della maggior parte dei contemporanei, e oggi in fondo, consideriamo "normale" che nel mondo civile e benestante si ergano muri di protezione, che in una Europa Unita si dibatta se accogliere o meno altri uomini, se fra Paesi del G7 ci si rimpalli 39 uomini, o fossero anche 390 o 3900, come se fossero merce da svendere al migliore offerente, se in una cittadina ci siano cittadini di serie A,B, C…Z guardando al colore della pelle senza alcuna vergogna per chi la utilizza come segno di distinzione o peggio, di discriminazione.

Se nel nostro condominio ci sia il tale o la tale altra…e via dicendo. La discriminazione è un pre-concetto ancora difficile da estirpare dopo 15 milioni di morti per il solo fatto di essere omosessuali, o portatori di handicap, o Rom, o Testimoni di Geova, o Ebrei !

Purtroppo la Storia insegna che solo dopo si comprendono gli errori compiuti. Si parla di destino, di fato, c'è chi scomoda le Scritture…non credo che nessun Dio voglia la morte dell'uomo sull'uomo e non credo che nessun uomo possa solo lontanamente concepire "che sia giusto" sopprimere il suo simile, tanto meno a causa di un pre-concetto che ottenebra la mente di questo assassino.

Tale tipo di uomo, egli sì, non sarebbe umano, ma un essere aberrante.
Ma la tentazione c'è sempre, perché è facile scatenare la rabbia sul più debole, sul più mite, sul più remissivo, sul più umile. Comunque su "un altro" da me. E la rabbia da dove viene? Dalla frustrazione di quello che non si sa fare, dal senso di impotenza su quel che si vorrebbe cambiare, dalla voglia di rivalsa e vendetta su chicchessia per nascondere i propri limiti, dalla brama di potere in sé.

Ma forse più di tutto la violenza deriva dalla paura, la paura di quello che non si conosce!

La paura del diverso, del nuovo, del non sempre incasellabile nella mente bieca di chi vuole solo certezze per stare tranquillo, sicuro nella sua placida vita che scorre sempre uguale a sé stessa.

Quindi il pericolo è qui: non ci illudiamo che sia tutto finito. Esiste perfino il negazionismo, che solo alcuni Paesi condannano, ossia la teoria di chi vorrebbe far credere che quella orrenda tragedia non sia mai esistita: un crimine solo pensare una cosa del genere! Tocca assistere a "cori" da stadio o manifesti indegni che inneggiano all'Olocausto come sfottò per la squadra avversaria…beh, usino altri paragoni questi "tifosi" ignoranti e anche vigliacchi perché si celano nella massa indistinta.

Esistono quindi purtroppo piccole azioni quotidiane che giustifichiamo senza troppa riflessione, pensando siano frutto di pochi sbandati o ragazzaglia, giustificandola quasi quasi come parte della tifoseria sportiva. NO! I fatti di questo tipo di cui siamo spettatori, spero più di rado vittime e ancor più di rado artefici sono segni preoccupanti che la zizzania non si estirpa mai. E noi siamo pronti a impedire ciò?

E ancora tante azioni che accusano, che cercano di dare la colpa sempre a qualcuno, che indagano sul prossimo come su una cavia, che scrutano l'altro per coglierlo in fallo senza mai vedere il buono, tantissimo, meraviglioso, che è in quella persona. Piccole atrocità che costruiscono poco poco il mostro della falsità, della malizia, della condanna spregiudicata dietro l'angolo. Della Violenza.

Ecco il rischio più grande, a portata di mano. Come attenuarlo? Con il suo contrario: la bonomia, la fiducia, la solidarietà; l'ascolto, la comprensione, la stima; la conoscenza, l'amicizia, l'amore. Scoprire che siamo tutti uomini uguali e diversi uno dall'altro. Miliardi di uomini uguali e diversi al tempo stesso. Tutti belli se produciamo bellezza, tutti orrendi se fomentiamo la violenza, il sopruso, la ignoranza, il pregiudizio, la intolleranza. A noi la scelta se la Vita o la Morte del mondo intero.

Se pensiamo poi che i colori non esistono in quanto non sono altro che particelle elettromagnetiche capaci di essere percepite dal nostro occhio e decodificate dal cervello, come le onde radio e i raggi X; che gli odori sono più dovuti a fattori ambientali che oggettivi, a parte chi non usa il sapone; che i gusti a tavola non hanno provocato nessuna guerra, finora, perché nessuno mangia o beve con la bocca di un altro, si può ben dire che l'uomo si è complicato e si complica solo la vita cercando sempre ciò che lo distingue dal vicino e perdendosi per strada tutto ciò che lo accomuna a miliardi di suoi simili. Meraviglia!

Senza retorica, invito docenti ed alunni a riflettere fin da oggi e nella prossima settimana sul 27 Gennaio giorno della Memoria, sulla Shoah, sui genocidi passati e presenti, ma anche sulla Carta dei Diritti dell'Uomo di cui è stato da poco celebrato il 70° anno, riconoscimento universale della dignità di ogni uomo, dei suoi diritti, uguali ed inalienabili, fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Che si affronti tali temi con calma e buon senso nelle classi, soprattutto sotto un profilo etico per la scuola primaria ed anche storico e culturale per gli studenti della secondaria di primo grado, lasciando parlare gli alunni circa le loro esperienze in merito alla discriminazione e alla violenza, alle loro paure e dubbi, e non solo colmandoli di dati; preparando in classe quegli eventi già programmati con cui amplificheremo con la dovuta matura coscienza civile questi Valori insopprimibili dell'Uomo, di cui la Scuola deve essere e restare baluardo imperituro e sempre vigile.

Monito è, se necessario, che non appena la Scuola Italiana si arrese, nel Settembre del 1938, a tale sua missione, permettendo che le Leggi razziali fasciste estromettessero da ogni aula studenti e docenti solo perché Ebrei, ebbene, quello fu l'inizio della catastrofe. Ricordiamocelo!

Che ciò non accada mai più, a costo di un suo solo ultimo docente, educatore o dirigente scolastico sacrificatosi alla causa della Libertà.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Luca Rinaldo Villani

Firmato digitalmente dal Dirigente Scolastico
Prof. VILLANI LUCA RINALDO
25/01/2019 02:04:28